Anno X. TORINO, Lunedì 13 Novembre 1876 Num. 314.

GAZZETTA PIEMONTESE

Pranger, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Brettagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 34 » 27 » 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato, alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, si abbruciati.)
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 NOVEMBRE 1876.

RIVISTA.

Corre voce che a Roma si voglia fare una dimostrazione popolare in esultanza del risultamento delle elezioni. Crediamo codesto partito non molto opportuno e pensiamo che i ministri medesimi abbiano ad essere del nostro avviso.

Ciò che bramava il Governo convocando gli elettori era di formarsi una numerosa maggioranza, e questa riuscì numerosissima, molto superiore alle sue speranze. Tra breve anzi si vedrà se non sia troppa. Ad ogni modo i cittadini esercitarono il loro diritto, espressero i loro voti in modo legale, il Ministero ha ora la presunzione di governare secondo la volontà della nazione. Ma se a questa manifestazione se ne unissero altre di genere diverso, e il Governo le tollerasse, mostrasse anzi di compiacersene, non ne sorgerebbe il sospetto che non affatto sincera fosse stato il responso degli elettori, che la seduzione o la violenza avessero contribuito in buon dato a formare una maggioranza così diversa da tutte le anteriori? Si giudica volentieri di tutta la nazione da ciò che accade nella capitale, specialmente dagli stranieri, e non sarebbe bene che si dicesse il Governo essere portato in palma dalla fazione più audace, anzichè il risultamento del giudizio pacato e sereno della nazione.

Una dimostrazione poi che riuscisse di insulto alla parte che rimase comunque soccombente nella lotta elettorale, oltre che di pessimo gusto, sarebbe un atto impolitico affatto e sotto ogni riguardo deplorevole.

Fra i vinti, — lo abbiamo già detto e ci piace ripeterlo, — vi sono individualità cui noi abbiamo fieramente combattute quando avevano il Governo in loro mano, che combatteremmo ancora, ma delle quali sarebbe ingiustizia disconoscere affatto i meriti e voler respingere l'opera in beneficio comune della patria e dello Stato.

Perchè oltraggiarli questi cotali, abbassarli, minacciarli, calpestarli? Seminando odio non raccoglieremo che odio — e ce n'è già troppo di odii fra noi. Guai all'Italia e alla nostra parte medesima se la lodevole gara per giovare alla parte si convertisse in un'arena di ambizioni solleciti soltanto di ghermire il potere, se allo studio di riacquistare legalmente e con mezzi commendevoli la perduta influenza sottentrasse il mero desiderio della vendetta! Aggiungasi che è più facile il conseguire il potere che non il conservarlo quando si è conseguito. Le promesse conciliano gli animi, ma siccome rarissime volte si possono attenere tutte le promesse fatte, o per inesperienza di chi non ebbe ancora il maneggio degli affari, o perchè s'ha sempre gran voglia di adescare la gente con buone parole, e finalmente perchè si esige sempre più del dovere, così tardi o tosto nasce una reazione contro gli uomini stessi che erano più in auge e se gli avversarii, anzichè amicati, furono esasperati, coglieranno di buon grado la buona occasione per vendicarsi a misura di carboni. Insomma non diventiamo nè ghibellini nè guelfi, nè neri nè bianchi, ma manteniamoci sempre emuli nello studio del bene pubblico, ciascuno secondo la propria opinione e coi mezzi che crede migliori.

Il Ministero, francamente liberale, non avrebbe in nessun caso amato delle dimostrazioni tumultuose, espressione della parte più riottosa della popolazione, le amerà meno ancora dopo la splendida vittoria riportata, sarà addolorato dei disordini di Rimini, ove si acclamò la repubblica, in occasione dell'elezione di un deputato portato dal Ministero monarchico del sig. Depretis. Ma sono vi sono alcuni più cattolici del Papa, così vi sono altri più ministeriali che i ministri, e che gli soffocherebbero nei loro amplessi. Se ai ministri sta a cuore il conservarsi al potere, si guardino da tali ardenti loro sostenitori, da coloro che furono aiutati da essi a salire, ma che troverebbero poscia più gradita cosa ancora di dominare essi a loro volta.

L'elezione del Presidente degli Stati Uniti.

La maggior parte dei fogli esteri ci dà come definitiva la nomina del sig. Tilden a presidente degli Stati Uniti.

Per gli Americani quest'elezione è avvenimento di grandissima importanza.

Il signor Samuele J. Tilden, candidato dei democratici, sarebbe stato ad ogni modo eletto con una debole sì, ma molto rimarchevole maggioranza. Or si tratterebbe di sapere se la sua nomina fu semplicemente una manovra di partito e se rappresenta soltanto l'entrata al potere dei democratici, o se piuttosto, una non indifferente frazione di repubblicani contribuendo a tale risultato, non abbia voluto dare alla scelta della maggioranza del popolo americano un senso molto più serio dal lato della moralità pubblica.

Pare si debba rispondere affermativamente all'ultima ipotesi, imperciocchè la elezione del 7 corr., confermandosi, sarebbe come una lezione severa di cui nessuno può disconoscere il senso. La maggioranza eleggendo il sig. Tilden, evidentemente volle protestare contro i gravi abusi introdottisi nell'amministrazione durante gli otto anni in cui il potere restò nelle mani del presidente repubblicano Grant e de' suoi amici. Gli è solo mercè l'appoggio di un nucleo di cittadini realmente indipendenti, cioè decisi ad anteporre la salute dello Stato alle passioni di partito, che il candidato democratico potè riuscire eletto.

I democratici per una lunga sequela di anni erano stati esclusi dall'amministrazione; e ancora pochi giorni or sono temevasi non dovesse restar nelle mani dei repubblicani il potere, disponendo essi delle forze più decisive del paese per far pressione sul voto pubblico. Ma è pur noto con quali abusi e quali scandali i principali rappresentanti di questo partito avessero negli ultimi tempi compromessa l'amministrazione. L'errore di pochi ricadde sopra tutti.

È pur degno di nota il fatto che molti de' repubblicani più stimati abbandonarono apertamente il candidato del loro partito e votarono coi democratici. Nè questi onorevoli cittadini potevano ignorare che i repubblicani, tuttora al Governo, disponevano di risorse enormi per far pendere la bilancia in loro favore. Un intero esercito di oltre centomila funzionari stava ai loro comandi. Le promesse d'impieghi e di favori, l'oro ammucchiato ne' pasticci del *whiskey-ring* ed in altre speculazioni dello stesso genere, le intimidazioni all'ordine del giorno in certi Stati del Sud, le prepotenze ed altri mezzi largamente spiegati, pare dovessero assicurare al candidato governativo un completo successo.

Ma così non fu. Benchè forti e compatti, benchè regolarmente ordinati, per dir così, in una sola falange, il buon senso naturale delle masse li sconfisse, il grande principio della moralità pubblica bastò da solo a trionfare contro il disordine e la malversazione.

Questo prova che vi ha un limite oltre il quale i partiti meglio disciplinati ed i più autoritari non possono sfidarsi, e che il popolo finisce mai sempre per accorgersi dei moventi segreti che si celano dietro le frasi ampollose e le piaggerie de' governanti. Tardi o tosto arriva l'istante in cui le masse comprendono che l'*affarismo officiale* è uno dei loro peggiori nemici, e che, se non lavorano sul serio a liberarsene, le trascinerà fatalmente alla rovina.

Tale è l'insegnamento che a noi pare ricavar si debba dalla elezione del signor Tilden. Egli saprà giustificare le grandi speranze che tutti gli onesti d'ogni partito attaccarono al suo nome.

Il compito che gl'incombe è forse meno splendido di quello per cui Lincoln seppe spiegare tanta fermezza e lealtà, ma è più delicato, più arduo e forse più pericoloso ancora per la sua persona. Nè minore gloria lo attende se saprà riuscire a buon porto.

Un telegramma da Nuova York tenderebbe a far credere che la prevalenza dei voti siasi dichiarata all'ultim'ora in favore del candidato repubblicano Hayes. Mancano però tuttavia i rapporti officiali; conciochè nulla si può affermare intorno ai risultati autentici. Dagli stessi telegrammi rilevasi che i repubblicani, per far trionfare ad ogni costo il loro candidato, avrebbero fatto uno strano abuso delle forze di cui dispongono, ricorrendo perfino alla violenza coll'occupare militarmente gli Stati del Sud. La Grande Repubblica saprà superare, speriamo, anche questa tremenda crisi: ma pur troppo vi hanno a temere gravissimi avvenimenti.

Ammissione agli esami per gli uffici del Demanio e Tasse.

Ci si manda e noi volentieri pubblichiamo la seguente lettera che ci pare avere completamente ragione:

« Preg^mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Non le incresca, egregio sig. Direttore, di chiamare un istante, per mezzo del suo reputato giornale, l'attenzione di S. E. il Ministro delle finanze su cosa che non credo affatto priva di fondamento o d'importanza.

« Ella sa come i giovani forniti di licenza liceale sieno equiparati ai licenziati dagli istituti tecnici per quanto riguarda l'ammissione agli esami, che danno accesso agli uffici di pubblica [illegible] speciale del Demanio e delle Tasse. Tale disposizione parmi non sia conforme a giustizia. Imperocchè egli è naturale che sia al fatto di calcoli, di amministrazione, di contabilità, di pubblica economia, di leggi civili e commerciali chi ha fatto studi speciali di quelle discipline, mentre il giovane licenziato dall'Istituto tecnico (sezione commerciale e amministrativa specialmente) più del licenziato dal liceo, cioè di chi non ha mai visto che latino e greco ed è al tutto profano alle summentovate materie, indispensabili, come esse sono, all'esercizio della pubblica azienda. Quindi, come diceva, non è giusto e nello stesso tempo è dannoso un pari trattamento su quanto concerne la questione, di cui mi sto occupando.

« E qui mi fo ardito di esprimere il concetto d'una lieve riforma, la quale è, a parer mio, equa, opportuna e di facile introduzione. Essa consisterebbe nel non esigere più per i giovani usciti dagli istituti aspiranti alla carriera amministrativa l'attestato di avere percorso un anno di studi legali (Art. 2 R. decreto 10 aprile 1870, n. 5746), il quale attestato è diggià, per così esprimermi, abbondantemente compreso nel diploma stesso di licenza, poichè invece di un solo anno, due ne occuparono già le lezioni di diritto. (S'intende che parlo sempre in special modo della sezione commerciale e ragioneria). Benissimo si comprende la necessità di una tale esigenza per i licenziati, ma per i periti nel commercio e nell'amministrazione quella necessità scompare per degenerare in cosa superflua, in una vera perdita di tempo, a tutti preziosa e specie alla gioventù. »

NOTIZIE MILITARI.

Il Ministero della guerra ha disposto che nell'entrante stagione invernale abbia luogo, per cura e sotto la direzione del comando del corpo di Stato maggiore (direzione trasporti), un *corso ferroviario di stazione*, al quale saranno chiamati 50 ufficiali subalterni, aiutanti maggiori in 2°, appartenenti a reggimenti di fanteria.

Tale corso avrà principio col 10 del prossimo dicembre e terminerà appena compiuti i movimenti ferroviari per l'invio dai distretti ai corpi della classe 1856.

Il corso consisterà in due distinti periodi, l'uno preparatorio e l'altro pratico. Nel periodo preparatorio, della durata di 20 o 30 giorni, l'istruzione si farà per ciascun gruppo nella stazione e presso il distretto del luogo designato come sede del gruppo. Durante il periodo pratico gli ufficiali saranno ripartiti nelle stazioni cui sono rispettivamente assegnati.

Gli ufficiali da comandare al corso vi saranno destinati dai rispettivi comandanti di corpo, i quali dovranno far cadere la loro scelta su coloro che presentarono la migliore attitudine a trarre profitto dall'istruzione e che potranno presumibilmente rimanere, per ragione d'anzianità ed altre, più lungamente nella carica di aiutante maggiore in 2°.

I nomi degli ufficiali prescelti dovranno essere fatti noti al Ministero non più tardi del 25 corrente.

Gli ufficiali comandati si presenteranno il 9 dicembre al distretto del luogo designato come sede del proprio gruppo, ove riceveranno dal rispettivo capo gruppo gli ordini e le istruzioni occorrenti.

Quegli ufficiali che dovranno rimanere fuori della sede del proprio corpo, avranno diritto all'indennità d'accantonamento.

— Il Ministero ha determinato che la nuova divisa degli ufficiali di cavalleria dovrà andare in vigore al 1° gennaio 1877: gli ufficiali potranno però usare già prima della nuova divisa, purchè non adoperino promiscuamente oggetti dell'antica e della nuova.

— Il 2° battaglione del 9° reggimento fanteria è stato trasferto da Bologna a Faenza.

---

(8)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

I.

Un ballo di nozze a Smirne.

(Continuazione).

— Contessa — le disse Edgardo — ecco quel che ho visto: il conte Elona era dominato dalla più viva agitazione, ma nessuno l'aveva notato; tutti gli occhi stavano fissi su di voi e su sir Edwardo. Il conte uscì sul terrazzo per respirare un po' d'aria fresca, giacchè la febbre gli imporporava il volto. In quel momento, un uomo vestito alla creola, con due occhi di fuoco sopra una figura di rame, si è avvicinato al conte Elona e gli ha rimesso un biglietto. Un breve ed animato colloquio si stabilì fra di loro, in seguito al quale pare sia stata presa un'improvvisa determinazione, poichè abbandonarono il terrazzo dirigendosi verso il mare. Io li ho seguiti. Il conte Elona si è imbarcato nella barca del battello a vapore inglese; a quest'ora egli è a Smirne senza dubbio, dove lo troverò all'alzarsi del sole, se voi lo esigete.

— Vedremo: grazie — disse la contessa Ottavia con voce soffocata. Quindi salì negli appartamenti per trovare il colonnello Douglas, la cui lunga assenza non giustificava che troppo i sinistri presentimenti della giovane signora.

Il colonnello, il console inglese ed il tutore d'Amalia stavano passeggiando concitati in una galleria, allorchè apparve la contessa improvvisamente in mezzo a loro.

— Un fulmine ci ha colpiti, contessa! — disse il colonnello alzando le mani incrociate sulla sua fronte.

— Un fulmine previsto, — rispose Ottavia con voce stridente.

— Previsto, contessa! Oh, voi siete ingiusta nelle vostre supposizioni! Come prevedere quest'ordine del ministro? Leggete il dispaccio, contessa...

— L'ho letto, colonnello, prima che il ministro lo scrivesse.

— Contessa, il servizio di Sua Maestà...

— Il servizio di Sua Maestà, colonnello, può aspettare otto giorni, e voi partirete di quest'oggi, ne sono certa..... non è vero?

Un silenzio d'alcuni istanti seguì quelle parole.

Il tutore della signorina Amalia prese un aspetto grave e disse:

— Gli interessi della mia pupilla sono tutelati.

— Ecco il linguaggio d'un tutore! — soggiunse la contessa con un riso pieno d'ironia, — colla cessione della dote il marito riscatta la sua libertà!

— Ma in nome di Dio, contessa, — disse il colonnello, — leggete il dispaccio!... Esso mi giustifica... L'ordine del ministro è formale, inesorabile... Non mi concede un'ora di libertà... Sapete voi, o signora, che un'ora perduta può mettere in pericolo la vita di diecimila soldati?... La provincia del Nizam è in fiamme, i nostri migliori ufficiali vi sono morti. L'esercito di Golconda non è più che un corpo senza capo. Sinistre notizie sono pervenute al *Foreign-Office*, e mi si è fatto l'onore di credermi necessario; io debbo corrispondere alla confidenza che il Re si degnò riporre in me. È necessario ch'io parta per quella guerra lugubre, dove tanti giovani e nobili capi disparvero. Volete voi che per regalo di nozze offra alla mia sposa una vedovanza quasi sicura? Volete che la trascini meco in quel teatro di desolazione e di morte? Volete che mi faccia il suo sposo per un giorno e che l'abbandoni il domani non lasciandole che il mio nome? Siate giusta, contessa Ottavia: se siete realmente l'amica d'Amalia, rassegnatevi come faccio io, come facciam tutti alle terribili esigenze del momento ed aspettate con noi quel che ci riserba il futuro.

La contessa Ottavia incrociò le braccia sul suo seno palpitante, inclinò il capo sulla spalla sinistra, e lanciando al colonnello il dardo acuto d'uno sguardo, disse: — Colonnello, voi non amate Amalia; ecco quanto mi ha provato il vostro discorso.

— Contessa, in questo momento voi potete opprimermi a vostro talento; non so nemmeno io ciò che amo, ciò che detesto; quello che so di certo si è che il più imperioso dovere, la più terribile missione mi richiede all'altro capo del mondo, e che queste due mani debbono essere libere da qualsiasi vincolo per poter estrarre la spada dalla guaina.

E con queste parole il colonnello s'inchinò rispettosamente ed entrò, seguito dal console, in una sala vicina.

Il tutore d'Amalia si avvicinò alla contessa e le disse:

— Del resto in tutto questo, contessa, gl'interessi della nostra cara ragazza sono tutelati.

— Oh signore! — esclamò la contessa, — non arrossite d'aver già pronunciato una volta simili parole?

Ella discese nella sala da ballo mormorando sorde parole che rassomigliavano a minaccie e che forse formolavano qualche energica determinazione.

L'orchestra erasi fatta deserta già da lunge tempo, la maggior parte degl'invitati aveva seguito i suonatori, la festa non terminava, ma precipitava.

Amalia stava discorrendo tranquillamente nell'ultimo gruppo che ancor rimaneva, composto dei più intimi amici. Al vedere la calma della giovane fidanzata, si sarebbe detto ch'ella ignorasse ancora la sua disgrazia e che non vi fosse intorno a lei una persona abbastanza coraggiosa da annunziargliela.

Al primo cenno della contessa, Amalia lasciò il gruppo, e le due amiche, avvinte l'una all'altra, uscirono sul terrazzo.

— Su tutto, cara Ottavia, — disse Amalia con tono indifferente, — non ti rimane più nulla da apprendermi.

— Quanta disinvoltura! — esclamò Ottavia. — Ma è impossibile che tu sappia tutto, angiolo mio, tu ignori qualche cosa ancora! Sai tu che il colonnello parte prima del levarsi del sole?

— Sì.

— Prima del matrimonio?

— Sì.

— E che va a battersi nelle Indie?

— Sì.

— E che non ti sposa?

— Sì.

— Ecco quattro sì meravigliosi, angiolo mio! — disse la contessa inchinandosi dinanzi ad Amalia. — La è filosofia greca pura e schietta, ed io non la capisco.

— Ma dimmi, mia bella Ottavia, dammi un consiglio: al mio posto che faresti?

— Mi opporrei alla partenza del colonnello. Anche a Smirne vi è una giustizia come altrove.

— E intenteresti un processo ad un uomo per forzarlo a sposarti?

— In questo caso sì, io non esiterei e obbligherei il suo console a rendermi giustizia all'istante.

— Oh! quale scandalo, cara Ottavia! tu dunque non rifletti a nulla?

(*Continua*).

Il 3° squadrone dall'8° reggimento cavalleria id. id. da Chieti a Terni.

Il 5° id. dell'8° id. id. id. da Terni a Chieti.

Notizie della marina.

La mattina del 9 corrente la squadra permanente lasciava il golfo di Taranto.

Il contrammiraglio comm. Enrico de Very è stato collocato in disponibilità per motivi di salute.

La pira-fregata *Vittorio Emanuele* è passata in disarmo.

Il giorno 7, il piroscafo *Conte di Cavour* entrava nell'arsenale di Venezia.

Il *Cristoforo Colombo*, destinato a surrogare la *Vettor Pisani*, andrà in armamento il 15 corr. e partirà per le Indie verso i primi del prossimo dicembre.

Essendosi verificati guasti nella carena del piroscafo *Sesia*, su cui è imbarcato il Duca di Genova, questo legno passerà in disarmo, e l'equipaggio passerà a bordo del *Caribaldi*, che si deve armare a Napoli il 20 andante.

Roma. — La ristaurazione del nuovo Palazzo delle Finanze continua. Nemmeno ora che la costruzione non è finita non cessano le disgrazie e ne son vittime i poveri impiegati che già vi si recano all'ufficio.

L'altro giorno un vice-segretario passeggiava tranquillamente sopra un terrazzo, ove di tratto in tratto vennero praticate delle lanterne per dar luce ai sottoposti corridoi. Sembra che il vice-segretario fosse molto distratto, perchè non fece attenzione ad una di queste lanterne sprovvista tuttora delle lastre, e precipitò nel sottoposto corridoio. Egli ne riportò tali contusioni da far temere della sua vita.

Anche un capo-sezione pagò il suo tributo alla fatta ura da cui sembra colpito il grande palazzo, e l'altro giorno precipitava da una scala fratturandosi un braccio. Speriamo che una buona volta finiscano queste disgrazie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3469), del 3 ottobre, che aggiunge al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici dell'Università di Palermo, il posto di portinaio della Scuola di applicazione per gl'ingegneri con lo stipendio di L. 700.

2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

L'*Italie* annuncia la prossima pubblicazione di un opuscolo dell'onorevole Crispi dal titolo: *I doveri del Ministero*.

Il capo della sinistra in esso studia il programma della sinistra e il modo di mandarlo ad effetto dopo il risultato delle elezioni.

Quest'opuscolo dell'on. Crispi sarà il vero programma del Ministero.

PROCESSO
Nicotera — *Gazzetta d'Italia*.

Possiamo aggiungere qualche altra notizia a quella già data intorno al processo di diffamazione che si agiterà fra qualche giorno innanzi al tribunale correzionale di Firenze a querela del barone Giovanni Nicotera contro la *Gazzetta d'Italia*.

I testimoni indotti dalla parte civile sommano a quarantuno. Fra questi compariranno i principali coaccusati nel celebre processo di Sapri; il R. console sardo cav. Fasciotti, oggi prefetto di Udine; il presidente della Gran Corte criminale speciale di Salerno, Domenico Dalia; il generale Cosenz, senatore del Regno; gli onorevoli Fabrizi e Damiani, deputati al Parlamento; il corrispondente del *Times*, che si occupò in quel tempo assiduamente del processo, i membri del *Comitato Nazionale* di Napoli, e altri molti di cui speriamo poter dare quanto prima la nota completa ai nostri lettori. (*Nazione*).

Le ultime ore del cardinale Antonelli.

Scrivono da Roma, 10 novembre, alla *Gazzetta d'Italia*:

« Il dottor Pelagallo, dopo avere per ordine del Papa esaminato il cardinale Antonelli sabato passato, avvisò Sua Santità che l'ammalato doveva necessariamente morire nelle 48 ore. Il Santo Padre a tale annunzio montò sulla sua portantina e si fece portare da lui. Il cardinale stava vestito e seduto sulla sua poltrona, quando ad un tratto vide il Papa comparirgli dinanzi.

« Questa repentina visita dopo quella del medico, gli aprì gli occhi. Capì che la sua sentenza era scritta, che doveva morire. Pallido, estenuato, commosso, fuori di sè, egli balzò in piedi, e poi cadendo alle ginocchia di Pio IX esclamò: « Beatissimo Padre, Voi siete il Vicario di Cristo, e mi potete assolvere: per carità, uditemi! »

« E qui cominciò una scena veramente solenne: il Papa faceva le veci del Supremo Giudice che rappresenta, e il già formidabile segretario di Stato, divenuto un umile penitente alle prese colla morte, gli confessava i suoi peccati...

« Infine il penitente tacque e la mano che lega e scioglie in terra e in cielo, si alzò per assolverlo in *articulo mortis*.

« Il momento in cui il dominio temporale, personificato nel moribondo cardinale, s'inginocchiava davanti al potere spirituale incarnato nel Papa ed esteso tuttora alla terra ed al cielo, fu certamente uno dei più grandi e dei più solenni nella storia del pontificato.

« Non sappiamo se questo dominio ritornerà un giorno sotto un'altra forma; ciò che sappiamo si è che l'antico Governo pontificio, caduto il 20 settembre 1870, e confessato ed assolto dal Papa il 4 novembre 1876, è morto per sempre con Giacomo Antonelli. Invece il potere spirituale vive, ben più forte e più grande di prima.

« Quando il Santo Padre tornò a visitare il cardinale, questi aveva già perduto la sua presenza di spirito e vaneggiava.

« La notizia della sua morte insieme colle chiavi del di lui mobili fu portata al Papa da monsignor Vannutelli, che stette col moribondo sino all'ultim'ora.

« L'ultima persona estranea al Vaticano con cui l'Antonelli parlò fu il barone Baude, nuovo ambasciatore di Francia. »

Da Londra fu spedito ai giornali il seguente telegramma colla data 10 corrente:

« La Russia prima, e l'Austria in seguito, hanno officialmente aderito al progetto di Conferenza.

Ciascuna delle altre Potenze avendo dichiarato che accettava il progetto se fosse ammesso da tutti i Gabinetti d'Europa, lord Beaconsfield ieri dichiarò che credevasi autorizzato ad annunziare che tutte le Potenze aderiscono di prender parte alla Conferenza. »

ELEZIONI POLITICHE.

Torino, 2° *Collegio*: Lanza voti 321. Villa 285. Eletto Lanza.

3° *Collegio*: Nervo 600, Bottero 59. Eletto Nervo.

4° *Collegio*: Davicini 553, Caranti 73. Eletto Davicini.

Carmagnola: votanti 1243. Favale Casimiro voti 747, Morra conte Roberto voti 496. Eletto Favale.

La votazione è così ripartita:

	Favale	Morra
Carmagnola	290	218
Carignano	151	78
Orbassano	153	49
Poirino	156	152
	747	496

Chivasso. Ceresa 701, Revel 570. Eletto Ceresa.

Perugia. Eletto il prof. Ariodante Fabretti (di parte progressista).

Telegrammi particolari
della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 12. — Il discorso dello Czar impressionò il giornalismo, che vi scorge come una sfida all'Inghilterra. Non si considera peranco assicurata la Conferenza, perchè la Russia e l'Italia vi aderiscono soltanto in massima, ed avendo anche la Germania dichiarato di parteciparvi qualora tutte le Potenze accettassero le proposte inglesi quale base della Conferenza.

Si annunzia da Costantinopoli che la Porta vuole spiegazioni dalla Grecia intorno agli armamenti effettuati ed in via d'esecuzione.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
12 novembre 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 740,9	+ 0,5	3,3	68	14° 45'	calma	copert.
9 a. 742,0	+ 1,0	3,4	69	14° 43'	N O d.	copert.
12 m. 739,1	+ 2,5	3,1	55	14° 42'	N E d.	coperto
3 p. 738,6	+ 3,5	2,8	48	14° 47'	N E d.	n. p. s.
6 p. 738,0	+ 2,3	3,0	65	14° 45'	S d.	ser.
9 p. 738,6	+ 1,5	3,5	66	14° 44'	S O d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (minima + 0,2. massima + 4,0.

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dal 13 + 0,1.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 14 novembre 1876.

Nascere del **SOLE**, 7 18 — Passaggio al meridiano, 0 4 — Tramonto, 4 49.

Nascere della **LUNA**, 5 37 matt. — Passaggio al meridiano, 10 43 matt. — Tramonto, 3 18 sera.

Giorno della Luna 29°.

BULLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Roma della sera dell'11 novembre 1876 (ore 3 pom.):

Dominio venti settentrionali freschi e forti specialmente Italia meridionale. Mare agitato Gargano, Capo Lenea, Taranto, Portotorres, Napoli e Santodoro. Cielo coperto alcune parti mezzogiorno; sereno altrove. Barometro alzato da 6 a 11 nop. penisola e Sardegna e da 3 a 5 mm. Sicilia. Forte abbassamento temperatura provincie napolitane. Perturbazione magnetica Firenze e Roma. Tempo generalmente vario al bello, e dominio venti nord forti molti paesi sud Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 9 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	2. 9	—0. 7	Bologna	6. 0	0. 4
Milano	3. 3	0. 0	Genova	9. 6	9. 2
Venezia	4. 0	1. 5	Napoli	11. 8	8. 9
Firenze	5. 5	1. 5	Roma	12. 3	4. 1

ESTERO

Scrivono da Vienna in data del 9 al *Cittadino*:

La matassa politica va sempre più avviluppandosi. Se la triplice alleanza segnava finora la via che doveva condurre alla pace, hannovi oggi dei sintomi che la stessa alleanza possa condurre anche alla guerra. E di questi sintomi se ne hanno non pochi. Anzitutto si esprime oggi e qui ed a Berlino quel timore che io ebbi ad esprimervi nel mio carteggio di ieri, cioè a dire che la questione della linea di demarcazione, come pure quella della Conferenza, possa far nascere serie complicazioni, e che le trattative per lo sgombero di Deligrad e di Alexinatz nascondano forse il germe per un nuovo *ultimatum*.

Tant'è vero che la Germania vuole astenersi da tutte queste quistioni onde poter assumere la parte di mediatrice, e non vuole nemmeno mandar ufficiali tedeschi nella Commissione destinata a fissare la linea di demarcazione. Un altro sintomo della serietà in cui si trova oggidì la situazione politica è un reale raffreddamento fra i tre cancellieri degli Imperi alleati. È noto che la triplice alleanza era basata sopra la massima fondamentale di formare degli accordi di caso in caso. Ebbene, il principe Gortschakoff pare invece che abbia spedito l'*ultimatum* appena per la via di Berlino. Questo passo avrebbe quindi spezzato quel debole filo col quale erano state legate, dopo molte fatiche, le tre Potenze a Berlino ed il Reichstadt. Il conte Andrassy venne a conoscere il passo della Russia quando l'ambasciatore Ignatieff aveva già ricevute a Costantinopoli le istruzioni per la consegna dell'*ultimatum* e quando non era più possibile un accordo.

Cose turche.

La ditta Schlessin e Comp. del Belgio fece porre sotto sequestro 41 cannoni Krupp che si trovavano ad Anversa per essere spediti al Governo turco.

La ditta Schlessin si dichiara creditrice di L. 45,000 verso il Governo turco.

Il Governo ottomano oppone l'incompetenza dei tribunali del Belgio a prendere misure giudiziarie riflettenti proprietà mobili di Stati stranieri, che attraversano il territorio del Belgio. La causa sarà decisa quanto prima.

Intanto, assolto e condannato, il Governo turco fa una pessima figura. Fortuna che non è la prima volta!

Risurrezione di Tichborne.

Tutti rammentano il famoso processo Tichborne, che tanto rumore destò in Inghilterra ed altrove, e costò tanti milioni a totale benefizio degli avvocati.

È pur noto che l'individuo il quale reclamava il titolo di *sir Roger Tichborne*, unitamente a tutti i beni mobili ed immobili di questa famiglia ricchissima, fu condannato a quattordici anni di lavori forzati come falsario.

Il preteso Tichborne, in seguito a molte testimonianze contraddittorie, era stato riconosciuto per un certo Arthur Orton, figlio d'un beccaio a Wapping. Almeno il tribunale sentenziava che si dovesse ritenere per tale.

Or bene, la faccenda non è ancora finita, e pare si minacci una seconda edizione del gigantesco processo.

Un telegramma da Melbourne, testè arrivato a Londra, annunzia che il vero Arthur Orton fu scoperto in Australia. Vi sarebbe quindi errore giudiziario, ed il forzato di Dartmoor non sarebbe il figlio del beccaio. Se si sbagliò da un lato, si può benissimo aver sbagliato anche dall'altro. Se non è proprio Arthur Orton, e perchè non sarà il vero Roger Tichborne? Insomma, si tratta di veder presto riaperto il processo, e farà Inghilterra nuovamente divisa in due campi, cioè tichborniști ed antitichborniști.

Altro che questione d'Oriente!

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 5 all'11 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Soldati Vincenzo, ingegnere, res. a Torino, con Toso Irene, res. a Torino.

Gay Nicola, fruttivendolo, res. a Torino, con Rubatto Caterina, res. a Torino.

Mondone Giovanni, conciatore, res. a Torino, con Bonifacio Teresa, pettinatrice, res. a Torino.

Boeris Carlo, impiegato governativo, res. a Torino, con Asimonti Angela, res. a Torino.

Bertrand Augelo, verniciatore, res. a Torino, con Musso Silvia Cecilia, sarta, res. a Torino.

Offeral Francesco, droghiere, res. a Torino, con Monasterolo Felicita, res. a Torino.

Bistero Michele, droghiere, res. a Torino, con Truccone Francesca, res. a Torino.

Rocchietti Matteo, commesso negoziante, res. a Torino, con Col Marianna, casalinga, res. a Torino.

Gilardi Luigi, macellaio, res. a Torino, con Gorgerino Giacinta, sarta, res. a Torino.

Trivero G. B., fabbro-ferraio, res. a Ventimiglia, con Enrico Chiara Dorotea, sarta, res. a Mentone.

Baritello Francesco, droghiere, res. a Villarfocchiardo, con Rivoira Anna, sarta, res. a Torino.

Bianchi Giovanni, capitano di cavalleria, res. a Vicenza, con Azimonti Candida, res. a Torino.

Rambaudi Felice, farmacista, resid. a Torino, con Garneri Valentina, res. a Torino.

Perotti Vincenzo, negoziante, res. a Torino, con Cattaneo Amalia, res. a Torino.

Rattazzi Giovanni, lattaio, res. a Torino, con Dardanello Domenica, negoziante in mercerie, res. a Torino.

Cav. Cavaliere Giovanni, tenente in ritiro, resid. a Torino, con Tesoriero Francesca, res. a Torino.

Capello Giuseppe, carradore in ferro, resid. a Torino, con Gastaldo Giovanna, contadina, res. a Torino.

Cavagnero Domenico, falegname, resid. a Torino, con Michela Carola, cuoca, resid. a Torino.

Rossi Italo, ufficiale telegrafico, residente a Torino, con Colli Chiara, residente a Valle Lomellina.

Lusso Giovanni, giardiniere, res. a Buttigliera d'Asti, con Ferraris Maria, cameriera, res. a Rivalba.

Molino Giovanni, negoziante, res. a Torino, con Bonafede Alessandrina, res. a Genova.

Leone Gaetano, domestico, resid. a Torino, con Ferrero Margherita, contadina, res. a Castiglione Torinese.

Garabello Giuseppe addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Gandino Margherita, tessitrice, res. a Pra.

Cavallo Angelo, cameriere, res. a Torino, con Zuccki Maria, cameriera, residente a Torino.

Usaino Secondo, guantaio, res. a Torino, con Borelli Angela, res. a Torino.

Risso Carlo, giardiniere, res. a Torino, con Nigra Lucia, contadina, res. a Torino.

Armellini Alessandro, confettiere, res. a Torino, con Pastaro Carolina, residente a Torino.

Tua Pietro, macchinatore di colori, resid. a Torino, con Deantoni Angela, residente a Torino.

Colamiatti Luigi, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Balma Maria Anna, residente a Torino.

Università. — A rettore dell'Università venne proposto primo in terna il Pateri, professore di diritto canonico, che copre attualmente l'onorevole carica. Col Pateri in terna vi è lo Sperino, medico, e l'Erba, matematico.

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino* (Via Bogino, n° 9). — I componenti il Consiglio di rappresentanza sono convocati in seduta per la sera di mercoledì 15 corrente, alle ore 8 pom., per esaminare il bilancio preventivo 1877.

La Società di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo è convocata in seduta generale pel giorno di mercoledì 15 corr., a senso dell'articolo 88 del regolamento.

Commemorazione funebre. — Questa mane alle 9, nella chiesa dell'ospedale di S. Giovanni, ebbe luogo un solenne servizio funebre in memoria della Duchessa d'Aosta, insigne benefattrice dell'ospedale.

Assistevano ai funerali i Principi ed il personale di Corte oltre molte notabilità.

Biglietti della Banca Nazionale. — La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente pubblica il seguente decreto reale, in data 22 ottobre:

« *Articolo unico.* I biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia da L. 5 e da L. 10, dichiarati provvisoriamente consorziali col reale decreto del 14 giugno 1874, numero 1948 (Serie 2ª), cesseranno dal 1° maggio 1877 di avere corso forzoso e di essere inconvertibili in tutto lo Stato ed in tutte le contrattazioni. »

Al quale decreto la *Gazzetta Ufficiale* fa seguire il seguente decreto ministeriale, in data 25 ottobre:

« I biglietti propri degli Istituti di emis-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Teatri: *Il barbiere di Siviglia* al Carignano.

Cenni bibliografici: *Pagine di buona fede a proposito di musica*, di Giulio Roberti — *Griselda*, melodramma in 4 atti di Giulio Cottrau.

Il frastuono sollevato dall'agitazione che suole accompagnare il periodo di generali elezioni politiche e l'effervescenza che le lotte elettorali traggono con sè non sono certo favorevoli alle disquisizioni artistiche, che abbisognano anzi di un ambiente di pace e di tranquillità.

A qual pro occuparsi di nuove composizioni, di spettacoli nuovi, di esecuzioni musicali più o meno accurate e delle tante minute cose che ne sono coefficienti più o meno diretti, quando vi è probabilità che l'occhio del lettore, intento a ricercare nelle colonne del giornale notizie di tutt'altra natura, trascorra distratto sulle povere righe in cui si parla di canto o d'orchestra, di cavatine, di duetti, di cori e di pezzi d'insieme? E con qual animo si occuperebbe di siffatte cose l'Appendicista stesso, quando, partecipando anche esso (come non di rado avviene) alla lotta elettorale, viene da questa sbalestrato or qua or là?

Questo ho creduto dover dire per giustificarmi presso i miei lettori, e specialmente presso la parte più gentile di essi, del mio silenzio dei lunedì scorsi, e per chieder venia a qualche autore se neanche oggi potrò, come vorrei, tener parola di qualche lavoro da esso invitatomi. Per oggi darò il passo soltanto alle cose di attualità ed a qualcuna sovercliamente già arretrata: le altre abbiano per ora pazienza.

Principiamo dai teatri.

Una novità veramente attraente è stata..... Indovinate un po'?..... è stata il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, andato in scena ieri sera al Carignano. Quest'opera, che ha il miracoloso dono di una eterna freschezza e gioventù, che è stata, può dirsi, senza interruzione ammirata da quasi quattro generazioni, e che probabilmente seguiterà a piacere ancora per chi sa quanto tempo, è ricomparsa con accurata *toilette* dinanzi al pubblico torinese e ne è stata accolta con festa: registriamo applausi in copia, due chiamate al Bottero, due alla signorina Ferni, l'una col signor Baldelli, l'altra col signor Carpi, e due chiamate, e fin d'atto, a tutti gli artisti.

Alessandro Bottero, che in principio di stagione arrivava in scena cavalcando quella sua

« *Cocotta*
« Che trotta
« Che trotta »

e che poi aveva inforcato quel suo *Bucefalo* che ben può dirsi il suo miglior cavallo di battaglia, giunse ieri alla ribalta pedestre e col capo coperto dall'enorme cappellone di Don Basilio, col quale egli trova modo di esilarare il pubblico e di annoverare una nuova vittoria.

L'aria della *Calunnia* specialmente, che egli eseguisce in *do* (e che, tra parentesi, fu molto bene eseguita dall'orchestra), acquista, cantata da lui, un nuovo rilievo.

Un buon *Figaro* è il signor Carpi sia per il canto, sia per la grazia e la vivacità dell'azione.

Il signor Cantoni sotto le spoglie (frase teatrale di rigore) del conte *Almaviva* ci sembra molto più al suo posto che nell'*Ombra*, e gli applausi con cui furono accolti e la Serenata e gli altri principali suoi pezzi sono ben meritati.

Non dirò che il signor Baldelli (*Don Bartolo*) non lasci più nulla a desiderare: ma son persuaso che in poche rappresentazioni egli si famigliarizzerà con questa parte, nuova ancora per lui, e vi riuscirà non meno che in quella di *Marcone*, del *D. Bucefalo*, che egli possiede così bene. E se aggiungerò che anche la parte di *Berta* vien detta abbastanza bene dalla signora Grossi, non mi resterà più a parlare che della signora Vincenzina Ferni (*Rosina*), la quale ho voluto lasciare in ultimo, perchè veramente le compete una menzione affatto speciale.

Chiunque abbia udito la signora Vincenzina Ferni nell'*Ombra* ed osservato con quanta espressione e quanto sentimento drammatico essa vi interpreti la parte di *Gina*, mal potrà persuadersi, se non coi propri orecchi, che la stessa giovane cantante possa eseguire la parte di *Rosina* nel capolavoro rossiniano, come fa la signora Ferni. Ascoltate, per esempio, come essa canta l'adagio della sua cavatina:

« Una voce poco fa »

e poi ditemi se in questo genere, delicato ma brillante, melodico ma ricco di ornamenti, la signora Ferni non sembri tutta un'altra da quella che pareva nell'*Ombra*, che pur diceva sì lodevolmente. La leggerezza di certi suoi vocalizzi agilissimi è veramente quale richiede il genere di musica con cui il Pesarese ornò, immortalandola, la commedia di Beaumarchais. L'estensione della sua voce ed il metallo suo soave e penetrante, sono qualità che, unite a quelle già dette, fanno di lei una delle *Rosine* più valenti che abbiamo udite da anni parecchi. — E, quando una artista, quasi in principio della sua carriera, si mostra già così abile in due generi tanto disparati come sono quelli in cui si fece conoscere la signora Ferni, si può pretendere a farla da profeta col pronosticarle che, coi progressi ulteriori che essa farà, non le potrà mancare un glorioso avvenire.

Signori lettori, vadano a sentire il *Barbiere* al Carignano, e si troveranno sicuramente contenti del modo in cui avranno passato la serata.

***

Il maestro Giulio Roberti, l'instancabile propagatore del canto corale a Firenze,

sione dei tagli da L. 5 e da 10, che temporaneamente si continuano ad accettare dalle tesorerie dello Stato per operarne il cambio in altri biglietti a corso legale o consorziali, non saranno più ricevuti dalle casse dello Stato a cominciare dal 1° maggio 1877. »

☞ **Epizoozia.** — Nell'agro milanese e pavese si constatarono dei casi di zoppina nel bestiame.

Il *Bollettino dell'agricoltura* raccomanda perciò la massima pulizia nelle stalle, inquantochè se i precetti dell'igiene sono bene osservati, la zoppina è di breve durata e poco disastrosa.

Annunziasi poi che nel Cremonese, nel Mantovano, nel Novarese, ecc., si constatano casi di polmonea bovina.

☞ **Emigranti.** — Ne arrivarono stamane circa 500, quasi tutti del Trentino, e tutti, senza eccezione, in condizioni compassionevoli, sprovvisti d'ogni cosa, estenuati. Si avviano ad imbarco per l'America.

☞ **Polvere *Progressiva*.** — L'altro giorno (8) al balipedio del Muggiano fu sperimentato un nuovo genere di polvere fabbricata al nostro polverificio di Fossano con ottimo risultato.

Questo nuovo genere di polvere fu nominata *Progressiva*, perchè in essa la densità dell'impasto varia crescendo dalla superficie al centro del grano come se esso fosse formato a strati. A questo modo l'accensione si fa grano per grano progressivamente, e di qui ne ebbe il nome. L'accensione inoltre avviene lentamente, non finisce di bruciare che accompagnando il proietto fino all'uscita e produce tutto il suo effetto utile nello spingere il proiettile; ma la tensione esercitata sovra superficie maggiori, cioè su tutta la lunghezza della canna, riesce meno potente, e logorando meno, a così dire, il metallo, assicura più lunga vita alla bocca da fuoco.

La soluzione di questo problema, cercata invano dagli Americani, si debbe al capitano De Maria, sotto la cui guida fu fabbricata a Fossano la nuova polvere *Progressiva*.

☞ **Concerti popolari.** — Queste belle feste dell'arte musicale stanno per ritornare. Anzi dovevamo già avere un concerto domenica prossima sotto gli auspici del solito benemerito Comitato, e colla direzione del bravissimo Pedrotti, con la solita impareggiabile orchestra e con un programma non solito, ma unovissimo, qualche cosa di ghiotto. Ma poi... per non disturbare lo sbucciare del *Fiore di Harlem*, e per farci venire un po' d'acquolina in bocca, il Comitato e il Direttore e l'orchestra e il programma hanno fatto atto di deferenza e si son data la posta per un'altra domenica (26).

☞ **Teatri.** — Quanti spettatori ieri sera nei teatri! Al Vittorio Emanuele non si poteva entrare; al Carignano idem; all'Alfieri cosa ne diciamo? al Balbo la *Pia de' Tolomei* del Marenco Carlo e la signora Pezzana hanno scaldato ben bene le mani al pubblico che batteva disperatamente le palme.

Al Vittorio *Semiramide* e *Pietro Micca* accolti come se fossero stati rappresentati ieri la prima volta. Quanti applausi alle signore Celega e Baronni! E chi potrebbe contare quelli diretti a *Pietro Micca*?

Tosselli al d'Angennes grande, grande in tutta l'estensione del termine nel *Sablin a bala*. Il Pietracqua: Quel parrucchiere *Amedeo* ha dovuto restare impresso nel cuore di tutta la gente pietosa.

Al Rossini la vecchia commedia del Pietracqua stesso, *I paisan e la leva*, ha divertito più sere gli assidui frequentatori della compagnia Gemelli, che annuncia per stasera un'altra novità: *'L rangia pastiss*, riduzione e traduzione dal francese di un bravo e simpaticissimo artista tanto caro ai Torinesi, il cav. Domenico Bassi della compagnia Bellotti-Bon.

A giorni *Le occasion* dell'avv. Q. Carrera.

Al Gerbino si scodella quasi ogni sera un nuovo lavoro che ha la durata di uno spettacolo. Se ne diedero due ultimamente di autori torinesi: *Il 5 per 100*, e *Ludovico Ariosto*, ai quali non potemmo assistere, perchè nella stessa sera altre novità ci chiamavano altrove. Replicandosi le due accennate produzioni non mancheremo di tenerne parola.

In settimana avremo il grande avvenimento musicale: l'andata in scena del *Fiore d'Harlem* al Vittorio Emanuele, assistito dall'illustre suo autore il barone Flotow. Il maestro Bozzelli vi lavora attorno indefessamente.

Chiudiamo con questo semplice annunzio. Questa sera vi è al Balbo la beneficiata di quell'illustre attrice e nostra concittadina che è la signora Giacinta Pezzana-Gualtieri. Si rappresenterà *Cleopatra*, nuova per Torino, e... (Dio che salto!) la farsa in piemontese: *La sposa d'Cavouret*.

Non diciamo altro.

Spettacoli d'oggi:

Carignano, ore 8: *Il Barbiere di Siviglia*, opera — **Vittorio Emanuele**, *riposo* — **Nazionale**, ore 8: *Un vizio di educazione*, dramma in 5 atti — **Gerbino**, ore 8: *Ercole III*, commedia in 2 atti; *Osti e non osti*, commedia in 3 atti — **Balbo**, ore 8: *Cleopatra*, tragedia in 4 atti — *La sposa d' Cavouret*, farsa. Serata a benefizio dell'artista Giacinta Pezzana-Gualtieri — **Rossini**, ore 8: *'L rangia pastiss*, commedia in 3 atti; *'Na giornà an campagna*, farsa — **D'Angennes**, ore 8: *Sablin a bala!* commedia in 4 atti — **Alfieri**, ore 8: Rappresentazione equestre — **San Martiniano**, ore 7 1[2: *Cernajeff, il russo in giro per l'altro mondo* — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 69: Esercitazioni giornaliere dalle ore 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 10 pom.

☞ **Cronaca bianca.** — A Isili (Sardegna), una bambina cadde in uno stagno abbondante d'acqua e stava, poveretta, per annegarvisi, quando vide il suo pericolo una sorella di lei e lesta slanciossi nell'acqua per salvarla. Generoso impulso d'animo bennato! Ma la sorte non fu propizia a quell'eroica giovinetta: la bambina fu salva e quella che si espose a tanto rischio per salvarla perì miseramente.

— Un onest'uomo nostro abbuonato (eh! tutti i nostri abbuonati sono brava e buona gente!) ci scrive:

« Rinvenni la sera dell'11 un portafogli contenente una piccola somma di danaro in biglietti di banca, ed un biglietto d'invito della società la *Minerva*.

« Il proprietario potrà riaverlo recandosi in piazza Statuto, N. 14, piano 2°. »

☞ **Cronaca nera.** — *Importante arresto.* — Si ha notizia di un'importante cattura fatta negli Abruzzi mercè l'accordo delle autorità delle provincie di Chieti, Campobasso ed altre limitrofe e lo zelo ed il coraggio degli agenti, massime dei carabinieri delle stazioni di Poleto e Guglionesi.

Una banda di pochi, ma esperti e risoluti malfattori, la quale sino dall'ottobre scorrazzava per quelle terre e commetteva depredazioni, rapine e furti, veniva finalmente nei giorni scorsi così abilmente avviluppata da cadere in mano della forza quasi intera, essendosi arrestati in due volte sei dei malfattori stessi, nominati Defanis, Delprato, Paganella, Abruzzese e Defrancesco.

Con questa importante cattura si hanno tutte le ragioni di credere che l'intera banda sia distrutta e sgominata l'associazione se esisteva. Ad ogni modo le indagini proseguono e già la tranquillità si è ristabilita.

⁂ *Inglesi ed Americani.* — L'altra sera a Genova, verso le 11, in Piazza Caricamento, alcuni marinai della corvetta americana *Marion* ed altri del brik inglese *Regina d'Irlanda*, presi dal vino, vennero a diverbio fra di loro. Dalle parole ben presto si passò ai fatti, ed un certo John Harise, mozzo e cameriere del brik inglese, nella mischia fu ucciso da una coltellata che ebbe sotto la mammella sinistra.

Un altro marinaio, pure inglese, venne ferito gravemente.

Il principale feritore si rifugiò a bordo della corvetta americana *Marion*, a cui apparteneva.

Accorsa sul luogo l'autorità giudiziaria, fece trasportare il marinaio ferito all'ospedale e l'ucciso alla camera mortuaria, e fa tuttora le pratiche opportune onde si proceda, per mezzo di un rappresentante del Consolato americano, alla consegna dell'uccisore.

⁂ *Un italiano falsificatore di monete germaniche.* — La notte dell'8 corrente è stato eseguito a Finale (Modena), da buon nerbo di forza, l'arresto di certo Trombini, orologiaio, veneto, che da pochi mesi era in quella città.

Costui è stato colto nella propria abitazione proprio nell'atto in cui fabbricava delle monete germaniche di metallo certamente poco prezioso. Dicesi che la scoperta si debba alla polizia di Padova, ove sonosi praticati altri arresti.

⁂ A **Torino.**

Risse. — Ieri sera sull'angolo di via Doragrossa e Corso Palestro, nacque una rissa tra parecchi giovani dai 18 ai 20 anni. — Uno di essi riportò una ferita di coltello ad una coscia e fu fatto medicare; due altri furono arrestati da due sergenti del 6° reggimento coadiuvati dalle guardie municipali e consegnati alla Questura. Sono operai, l'uno di Mondovì, l'altro di Saluzzo.

⁂ *Aggressione.* — Un giovane fonditore di metalli fu aggredito ieri sera in piazza Bodoni, per privata vendetta a quanto pare, e ferito di due coltellate, una al costato sinistro, l'altra al basso ventre, giudicate amendue mortali.

Fu ricoverato all'ospedale di San Giovanni, con nessuna speranza di salvezza.

⁂ *Coltellate.* — Nel vicolo che dal Teatro Nazionale mette al Viale del Re fu trovato ieri sera steso al suolo un individuo che grondava sangue. Portato tosto alla farmacia Bogino, fu visitato da un medico che ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale di S. Giovanni. Qui si constatò aver egli ricevuto nel dorso nove ferite di ferro quadrangolare, non profonde però e guaribili in quindici giorni. Dichiarò non aver avuto mai contesa col suo feritore.

⁂ *Disgrazie.* — Un bracciante della ferrovia, allo scalo di Porta Susa, fu sovraggiunto stamane, alle 7, dal convoglio di Novara e schiacciato orrendamente. È certo Giovanni Roberti, d'anni 20.

— Ieri mattina un cittadino che stava attendendo qualche persona alla porta del Camposanto, volendo fermare il cavallo che si era adombrato, cadde e fu ferito dalle ruote del veicolo al petto ed alle gambe.

⁂ *Ladri.* — Questa volta visitarono i magazzini del cartaio sig. Gottschak, posti nell'isolato Beato Amedeo verso via D'Angennes. Si portarono subito alla cassa-forte e tentarono scassinarla; ma non vi riuscirono e si ritirarono senza pur smorzare il gaz che aveano acceso.

⁂ *Altri furti.* — I ladri lavorarono per bene la scorsa notte. Oltre al furto già accennato, involarono al sig. C. C., capitano di artiglieria in ritiro, nella cui abitazione s'introdussero mediante sforzatura, varii oggetti di cui non si conosce ancora il valore; alla cantina del negoziante C. F., in via Bertola, 30 bottiglie di vino; in una camera tenuta in affitto da certo P. P., in via S. Lazzaro, 4 scatole di poco valore; e finalmente nell'abitazione del calzolaio B. E., in via Sant'Anselmo, L. 160 in biglietti di banca.

⁂ *Arrestati:* 5 individui per sospetto, ozio, giuochi proibiti e schiamazzi notturni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 novembre

Belli Secondo, d'anni 59, di Valle Mosso, negoziante — Bogetti Teresa nata Bosco, id. 53, di Torino, sarta — Negro Carolina nata Sughella, id. 75, di Agra (Svizzera) — Castelli Elisabetta nata Brezzo, id. 65, di Castelvero — Colliard Battista, id. 81, di Hone (Aosta), infermiere — Quaglino Maria nata Bosco, id. 64, di Montaldo — Chiosetto Fanny, id. 25, di Brosso — Bosco Catterina, id. 23, di Carmagnola — Priotti Giovanni, id. 16, di Crescentino, agricoltore — Nari Catterina nata Ferreri, id. 36, di Gambasca — Ghiotti Felice, id. 52, di Pianezza, agricoltore — Aprato Giovanni, id. 70, di Settimo Torinese — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 5.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 novembre

Maschi 7, femmine 14 — Totale 21.

CORRIERE DEL MATTINO

LE ELEZIONI DI IERI

Le votazioni di ballottaggio, secondo quello che prevedevamo, hanno confermato affatto la significazione e il risultamento di quelle di primo squittinio. In gran maggioranza e con un numero sovrabbondante di suffragi rimasero eletti i candidati progressisti, e quel ch'è più notevole furono soccombenti i proposti dal partito consortesco anche in quei collegi che credevano appunto più sicuri per quella fazione.

Milano, per esempio, che sempre parve la rôcca più forte di quel partito, ha dato una solenne smentita a tutte le previsioni compiacenti e a tutte le vantazioni dei giornali di quella parte. Dei candidati consorti due soli riuscirono eletti, il Fano e il Tenca, e ancora l'elezione del Fano è contestata. Rimasero respinti il Visconti-Venosta medesimo, non ostante i suoi incontestabili meriti, il Taverna (militare), il Mosca.

Importanza grandissima hanno pure le elezioni di Carmagnola e di Chivasso, dove quei collegi parevano infeudati al signor colonnello conte Morra e al conte Ravel; e quella di Casale dove vinse contro l'Oggero, che avresti detto saldissimo per aderenze, il Manara; quella di Piacenza dove a favore del nostro Pasquali fu sgarato il Gerra creduto potentissimo presso quegli elettori; quella di Genova dove non si sperava la vittoria dei progressisti, e dove invece riuscirono il Tomati e il Rubattino.

Speciale significato poi hanno, a nostro avviso, le elezioni di Torino. Nel ballottaggio il vero e solo candidato della Consorteria, che era il signor Biagio Caranti, già respinto da Cuneo, ottiene solamente più 73 voti, diciotto di meno dei pochi che aveva ottenuto al primo scrutinio, e il suo competitore, il Davicini, ne acquista invece quasi cento di più.

Contro all'onorevole Tommaso Villa rimane eletto il Lanza, è vero: ma a tale elezione nessuno di buona fede può dare un significato favorevole al Ministero caduto e alla parte che lo sosteneva.

Noi abbiamo desiderato la riuscita del Lanza — noi non sospetti di tenerezza nessuna per la Consorteria — e ne abbiamo detto i motivi. Ci si permetta la superbia di dire che crediamo gli elettori torinesi abbiano dato al loro voto la significazione medesima.

Il Lanza anzitutto non può ascriversi alla Consorteria, di cui fu anzi fieramente avversario in parecchie importanti circostanze; egli rappresenta invece — come il Depretis — quel parlamentarismo subalpino che ebbe una sì splendida storia e produsse sì utili risultati nella rivoluzione italiana; rappresenta la onesta, forte, pratica tradizione piemontese di cui oramai sono spenti pur troppo quasi tutti i benemeriti campioni di quel tempo; rappresenta meglio che ogni altro il Piemonte dinastico costituzionale unitario. E Torino doveva aprire a questa illustre individualità le porte del Parlamento.

Ancora un'altra ragione valse presso i Torinesi in favore del Lanza; e fu la guerra aspra, sleale, niente affatto nobile che in questi ultimi tempi si mosse al nostro conregionale.

Le accuse che gli si fecero, appoggiate da pretesi documenti il cui valore era ridicolo, sdegnarono gli animi onesti della nostra popolazione seria, assegnata e profondamente impressa da sentimento di giustizia, di convenienze, di dignità. I Torinesi temettero, negando il voto al Lanza, di mostrare credenza per quelle ridicole accuse e negarono farsi stromento di rancori personali, fossero pure di chicchessiasi.

Al Villa si dimostrò la maggior simpatia, e certo dolse anche a quelli che non gli diedero il voto di non potere in questa occasione scrivere sulla loro scheda il nome così onorato e caro del nostro eloquente avvocato torinese.

ELEZIONI POLITICHE.

Genova. — 2° Tomati voti 877; 3° Rubattino 655; 1° Negrotto 701.
Piacenza. — Pasquali 743.
Casale. — Manara 749.
Voghera. — Meardi 702.
Nizza. — Bigliani 765.
Fossano. — Borelli 569.
Saluzzo. — Conte Saluzzo 411.
Savigliano. — Sperino 570.
Chivasso. — Ceresa 701.
Vigone. — Mancardi 505.
Crescentino. — Bertolè-Viale 706.
Chiavari. — Sanguinetti 603.
Albenga. — Barrili 1085.

(*Agenzia Stefani*)

Jesi, Carini 560 — Fabriano, Carini 204 — Sanseverino (Marche), Pericoli 301 — Vicenza, Bacco 689 — Roma, 2° coll., Ratti 786 — Viterbo, Cencelli 419 — Cortecolona, Cavallotti 318 — Lodi, Griffini 504 — Mantova, Cadenazzi 715 — Castiglione delle Stiviere, Balegno 484 — Thiene, Tecchio 279 — Andria, Brin 510 — Lucera, Romano 581 — Firenze, 2° coll., Ricasoli 408 — Sora, Incagnoli 346 — Serradifalco, Giudice 401 — Cuggiono, Canzi 278 — Rho, Borromeo 196 — Sanvito, Cavalletto 267 — Venezia, 2° coll., Varè 437.

Pesaro, Randaccio 393 — Pisa, Depretis 1080 — Brescia, Gerardi 687 — Codogno, Dozza 314 — Cremona, Macchi 640 — Udine, Billia 640 — Ancona, Elia 590 — Bergamo, Tasca 115 — Budrio, Filopanti 249 — Arezzo, Fossombroni 413 — Cividale, Pontoni 240 — Livorno, 1° coll., Meyer 683 — Livorno, 2° coll., Brin 454 — Roma, 4° coll., Ranzi 564 — Roma, 1° coll., Garibaldi 529 — Roma, 3° coll., Baccelli G. 706 — Lugo, Carducci 300.

Napoli 1°, Englen 641 — Napoli 8°, Carelli [illegible] — Napoli 10°, Marziale Capo 654 — Napoli 2°, Ciliberti 497 — Forlì, Guarini 427 — Cesena, Saladini 295 — Milano 3°, Correnti 498 — Melegnano, Secondi 211 — Ostiglia, Dellacqua 471 — Monza, Gorla 370 — Verona 1°, Messedaglia 393 — Piove, Gabelli 843 — Sinigaglia, Marzi 273 — Padova 1°, Piccoli 908 — Recco, Randaccio 580 — Milano 4°, Antongini 480 — Bari, Crispi 1059.

Venezia 1°, Maldini 750 — Gorgonzola, Robecchi 153 — Bologna 2°, Regnoli 580 — Città di Castello, Primerano 278 — Velletri, Garibaldi Menotti 384 — Prato, Mazzoni 361 — Campi Bisenzio, Alli Maccarani 309 — Firenze 1°, Peruzzi 668 — Pozzuoli, Anguissola 570 — Isola della Scala, Arrigossi 524 — Firenze 3°, Mantellini 471.

Milano 1°, Fano 711 — Sanbenedetto, Ballanti 296 — Milano 5°, Marcora 682 — Schio, Toaldi, 454 — Borghetto Lodigiano, Malocchi 422 — Perugia 2°, Faina 306 — Breno, Taglierini 241 — Tolmezzo, Orsetti 232 — Capannori, Delcarlo 357 — Lucca, Mordini 675 — Lendinara, Marchiori 389 — Milano 2°, Tenca 768 — Castel San Giovanni, Levi 276 — Casalmaggiore, La Porta 455 — Sassari, Garzia 719 — Scansano, Maggi 472.

Borgo San Donnino, Ronchey 383 — Tolentino, Savini 387 — Leno, Luscia 320 — Verona 2°, Bertani G. B. 197 — Tivoli, Pericoli 389 — Napoli 2°, Ungaro 609 — Firenze 4°, Mari 315.

Bardolino, Righi 250 — Cotrone, Cosentini 495 — Clusone, Longoni 424 — Monteleone, Cordopatri 589 — Faenza, Gessi 328 — Camerino, Bruschetti 377 — Bologna 3°, Zanolini 187 — Verolanuova, Gorio 260 — Asola, Polcieri 514 — Zogno, Cucchi 389 — Trescorre, Molinari 395 — Bozzolo, Pianciani 391 — Martinengo, Cagnola 377 — Caprino, Piccinelli 225 — Lonato, Cherubini 499 — Chiari, avv. Mussi 456.

Napoli 5°, Dezerbi 369 — Cajazzo, Pacelli 525 — Bologna 1°, Sacchetti 652 — Rimini, Bertani Agostino 418 — San Casciano, Muratori 269 — Lecco, Martelli 485 — Brivio, Perelli 247.

Abbiamo da Roma:

« Pare stabilito che entro la nuova settimana verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* l'elenco dei nuovi senatori, che oltrepassano la trentina.

« Il discorso della Corona è già stato approvato in Consiglio dei ministri, e pare che l'apertura solenne del Parlamento avrà luogo invariabilmente il 20 novembre.

« Alla riapertura della Camera si presenteranno pei primi i progetti di riforma per la perequazione e la ricchezza mobile, la responsabilità dei funzionari e l'abolizione dell'art. 49 della legge sui giurati. »

MONUMENTO A SCHILLER.

Il giorno 10 fu inaugurato a Vienna il monumento Schiller, col concorso di numeroso pubblico, delle celebrità dell'arte e della scienza, dei corpi diplomatici, di quasi tutti i ministri e degli arciduchi Rainieri, Guglielmo e Carlo Ludovico. L'Imperatore comparve alle ore 12, salutato da fragorosi evviva. Frankl tenne il discorso d'occasione, e dopo ciò fu letto e consegnato al sostituto del borgomastro Newald l'istrumento di donazione. Fu cantato un coro festivo. L'Imperatore ed i più eminenti personaggi visitarono quindi più davvicino il monumento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, [illegible] novembre.

Il cardinale Simeoni venne nominato segretario di Stato in luogo di Antonelli.

San Vincenzo, 11 novembre.

Il vapore *Sud America*, proveniente da Genova, è giunto e ripartì per la Plata.

Madrid, 11 novembre.

Al servizio funebre per la Duchessa di Aosta assistevano gli ex-ministri e gran folla.

Atene, 11 novembre.

Comunduros dichiarò alla Camera che gli armamenti della Grecia non significano un cambiamento di politica, ma il mantenimento della neutralità, e una protesta contro le decisioni unilaterali della diplomazia europea.

Ragusa, 12 novembre.

Muktar pascià e Mustak pascià ritornarono ieri l'altro con dieci battaglioni in istato compassionevole da Zaslap a Trebigne: un battaglione rimase a Zaslap.

Il governatore Gactko Kostan pascià partì per Cetigne con missione importante.

La notte scorsa 37 soldati con 20 cavalli sono morti di freddo.

Cairo, 12 novembre.

Il Ministro delle finanze cercava di organizzare una cospirazione contro il Kedivè, eccitando i sentimenti religiosi delle popolazioni contro le misure finanziarie proposte da Goschen e Joubert. Accusava il Kedivè di vendere l'Egitto ai Cristiani. Il Ministro venne esiliato a Dongola.

Madrid, 12 novembre.

Barzanallana, rispondendo ad un'interpellanza, dichiarò che pagherà un quarto del cupone dei Consolidati nelle epoche annunziate.

Bruxelles, 12 novembre.

Il *Nord* dice che le parole dello Czar a Mosca indicano i pericoli derivanti dal prolungamento della crisi, ma sono ancora parole di pace. La Russia ha nessun interesse personale e reclama soltanto il reale adempimento delle riforme riconosciute necessarie da tutti.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

COMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 novembre 1876.

Torino	54	57	49	27	85
Milano	73	78	46	87	42
Venezia	57	45	21	50	26
Firenze	15	86	20	23	64
Roma	25	48	17	8	4
Napoli	7	21	89	45	84
Bari	6	83	72	9	14
Palermo	28	62	69	40	57

ha recentemente pubblicato un interessantissimo opuscolo intitolato: *Pagine di buona fede a proposito di musica* (Firenze, Barbera), nel quale sono riuniti dieci suoi briosi scritti in cui con istile piano, ma vivace e brillante, si fa a patrocinare la causa del canto corale in Italia.

Qualche scettico dirà forse, al vedere quel titolo: *Buona fede!* Ma vi è forse ancora della buona fede al mondo? E sopratutto nelle cose artistiche, dove sì spesso il ciarlatanesimo e l'inganno interessato sono gl'inspiratori delle parole dette e scritte e stampate?

Risponda a quel scettico chiunque abbia letto queste poche ma succose pagine. Sia che abbia fermato la sua attenzione sopra gli articoli che considerano il canto corale ne' suoi effetti pratici con la educazione popolare, colla chiesa e col teatro; sia che l'abbiano più dilettato gli articoli che narrano i suoi viaggi artistici e che trattano dei Concorsi internazionali di canto d'insieme, e di pubblicazioni relative a quest'oggetto, sempre egli dovrà dire (e dirà per intima convinzione) che della *buona fede* nell'arte ce n'è ancora, e che è questa l'inspiratrice di quella operosità di cui il maestro Roberti dà continue prove: operosità che non mi limiterò a dire lodevole, ma che augurerò all'Italia ed all'arte nostra che trovi numerosi imitatori.

⁂

Ricorderanno i miei lettori che altra volta già ebbi a tener parola in queste Appendici del giovine maestro italiano Giulio Cottrau e di alcuni pezzi allora pubblicati di una sua opera in 4 atti, scritta sopra libretto di Golisciani. Non ripeterò ora qui quanto allora ebbi a dire intorno a quei pezzi, al loro stile ed alle lodi che ne fece la stampa parigina; ma gli è con piacere che annunzio essersi ora compiuta la pubblicazione dell'intera opera; or possono pertanto prendere conoscenza di questa musica gl'impresari italiani e vedere se non sarebbe di loro convenienza di tentare in qualche nostro teatro la rappresentazione di questa *Griselda*. Lo stile, già lo dissi, ne è in generale molto facile e scorrevole; i pezzi sono in numero di venti in tutto, e le voci necessarie per eseguire quest'opera non sono che sei, comprendendo in questo numero anche le seconde parti. Auguriamo al giovine autore che, agli elogi dei fogli parigini, possa presto aggiungere gli applausi di un pubblico italiano.

Ed ora di altre cose ad altra volta.

Domenica, 12 novembre.

M° S. Tempia.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 12 novembre 1876.

Il nostro mercato ha ripreso in questa settimana un aspetto più animato. Ora che i lavori più pressanti della campagna sono terminati, ora che i nostri negozianti campagnuoli hanno servito la maggior parte degli esercenti di Torino, i quali, mentre si tengono lontani dal nostro mercato, si provvedono pure di quelli stessi vini, e da quelli stessi negozianti che lo alimentano tutto l'anno; ora, diciamo, le provviste vi affluiscono più abbondanti ed i compratori trovano facilmente a farvi buoni acquisti.

Gli arrivi della settimana ascesero a millleventi ett. di cui:

Barbera	ettolitri	130
Grignolino	»	190
Freisa	»	270
Uveggio	»	390
Totale	ettolitri	1020

Le località che fornirono le più abbondanti provviste furono:

Dal circondario di Casale:

Casale, Cascorzo, Vierigg1, Altavilla, Moncalvo, Balzole, Grana.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Sandamiano, Quarto, Ferrere, Soursolengo, Moncucco, Cinaglio, Agliano.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, Neive, Canale.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, San Salvatore, Valenza, Valmadonna, Bassignana, Rivarone, Frugarolo.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pino, Pecetto, Mombello, Andezeno, Sciolze.

I prezzi praticatisi in questa settimana non presentano variazione alcuna su quelli della precedente ottava.

Per barbera e grignolino si fece da lire 50 a 60 all'ett., secondo le qualità, in media L. 55.

Per freisa e uveggio L. 40 a 48 all'ett., in media L. 44. Quindi invariati rimasero le medie generali, cioè L. 49 50 all'ett., e L. 24 75 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9 10 per l'entrata in città L. 40 40, e lire 20 15 fuori della cinta daziaria.

In questa settimana buona parte delle provviste era in vino nuovo, e qui dobbiamo notare una contraddizione che si manifesta fra l'opinione emessa da molti, e quello che succede in fatto. Moltissime persone, di cui la maggior parte hanno un vivo interesse nel commercio del vino, continuano a rimpiangere la scarsezza del raccolto e la cattiva qualità dei vini di quest'anno. Quindi i consumatori sono avvertiti, quest'anno dovranno bevere vino cattivo e pagarlo caro. Ora cosa vediamo in fatto! Sul mercato i vini nuovi presentati alla vendita furono trovati finora tutti buoni, alcuni anche veramente eccellenti. Ma allontaniamoci dal nostro mercato, pel quale si potrà credere che noi nutriamo una particolare preferenza.

Consultiamo uno dei più importanti periodici che si occupano esclusivamente del commercio vinicolo, il *Giornale Vinicolo Italiano* di Casale. Esso nel suo numero del 5 corr., mentre deplora l'ignoranza e la trascuranza dei viticoltori che non solforando affatto, o troppo poco, perdettero la maggior parte del raccolto, aggiunge: *Per ciò poi che è della qualità, essa è buona e solida. I vini presentano un bel colore rosso, un buon titolo alcoolico, ma presentemente sono talmente aspri e duri che credo sarà affatto impossibile il metterli in commercio prima dell'anno nuovo.*

E aggiunge ancora: *ciò che sarà secondo me un gran bene, perchè permetterà in questi due mesi che ancora restano di dare sfogo* **alla grande quantità di vini vecchi che ancora abbiamo,** *e che ad onor del vero,* **quantunque inferiori** *a quelli della corrente annata, pure si sono conservati bene.*

Dunque il vino nuovo è buono ed il vecchio, di cui si hanno ancora *grandi quantità*, si è ben conservato, quindi si può sperare di aver ancora un buon bicchiere di vino da portare alle labbra per tutto l'anno. Resta la questione del prezzo. Per ora le notizie della provincia portano che il commercio è stagnante ma che i prezzi si mantengono sostenuti. L'opinione degli uomini più competenti è che non solo non potranno progredire, ma che dovranno indebolirsi. Noi prevediamo però che questo indebolimento dei prezzi sarà tutto a benefizio dei negozianti e degli esercenti, mentre i consumatori, se beveranno buon vino, dovranno anche pagarlo caro.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

11 novembre. — Senza tener calcolo delle notizie politiche, il nostro mercato che prima sembrava ritornare alla calma, in questa ottava ritornò animato, massimamente per l'attiva domanda dei grani nostrali fini che scarseggiano sempre di più. Nella meliga la vendita è poco attiva. Nel riso di qualità primaria continua la ricerca a prezzi fermi. Segala sostenuta. Avena in aumento.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano fino	quint.	L. 31 — a 32 50
Id.	ettol.	» 23 50 a 24 75
Id. mercantile	quint.	» 29 — a 30 50
Id.	ettol.	» 22 10 a 23 10
Meliga	quint.	» 17 25 a 18 —
Id.	ettol.	» 13 10 a 13 80
Riso	quint.	» 36 — a 40 —
Id.	ettol.	» 27 35 a 30 40
Segale	quint.	» 18 50 a 19 25
Id.	ettol.	» 14 30 a 14 65
Avena	quint.	» 24 — a 25 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 11 novembre.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 23 47	20 87	221	5 18
Segale	» 13 92	12 18	194	3 07
Granoturco	» 13 48	11 73	222	2 89
Pomi di terra	» 1 20	0 80	3503	miria
Castagne fresche	» 1 45	1 20	903	id.
Canapa	» 10 25	8 —	94	id.

PAVIA, 11 novembre. — **Cereali.** — Maggior sostenutezza su tutti i generi. Il granoturco riacquistò i corsi anteriori. Affari incerti.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Grani	L. 28 50 a 33 —
Formentoni	» 18 — a 19 —
Riso	» 32 — a 39 —
Segale	» 18 50 a 19 50
Risoni	» 19 — a 23 50

MILANO, 11 novembre. — **Cereali.** — I mugnai, era molto provvisti di frumento, diedero oggi poco incentivo agli affari. I prezzi rimasero stazionarii con qualche accenno a debolezza.

I risi nostrani buoni anche ieri si videro cercati, e perciò pure pagati ai primi prezzi.

Negli altri grani nessun cambiamento.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano	quint.	L. 30 — a 33 —
Frumento di Po	»	» 31 50 a 33 —
Granoturco	»	» 17 — a 19 —
Segale	»	» 17 50 a 18 50
Riso pugliese (dazio es.)	»	» 28 — a 29 —
Id. nostrano	»	» 29 — a 44 —
Avena	»	» 21 50 a 22 50

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

13 novembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 77 95 — 77 87 1/2 — in liq. 78 78 78 77 95 p. 30 9bre.

Corso legale 77 92 1/2.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. matt. in c. 481.

Oro da 21 75 a 21 78.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	breve	108 70	109 —	— —	— —
	lungo				
Svizzera		108 70	108 80	— —	— —
Londra		— —	— —	27 25	27 30
Germania		— —	— —	132 1/4	132 3/4
Vienna		— —	— —	217 1/2	218 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 novembre 1876.

La Borsa di Parigi di sabato, e la riunione della sera sul Boulevard operano in sensibile ribasso sotto le prime impressioni prodotte dal discorso dell'Imperatore di Russia a Mosca, impressioni che erano tutte di guerra. Ma ieri esse furono modificate dalla riflessione.

Si disse che lo Czar doveva naturalmente mostrarsi pronto alla guerra se voleva far pressione sulla Turchia, e che d'altronde bisognava pure tener conto del centro slavofilo dove il discorso veniva pronunziato; ma che in fondo si vede dal discorso stesso, a saperlo leggere bene, che le disposizioni dello Czar sono per la pace. Dietro questo bel ragionamento, le disposizioni del pubblico finanziario erano questa mattina migliorate, e mentre ieri a Genova si faceva 77 40 a 45, oggi da noi la Rendita fine mese esordiva a 77 75, faceva quindi 77 80, 77 85, 77 90, 77 95, prezzo il più alto della mattinata.

Dopo si ritornò a 77 90, 77 85, rimanendo in chiusura offerta a questo prezzo con denaro a 77 82 1/2.

Per cont. si fece 77 80, 77 82 1/2, 77 85.

Az. Banca Naz. 1972 a 1968.

Az. Banca Torino 616.

Az. Mobiliare 640 a 642.

Az. Banco Sconto 277 1/2 a 278.

Az. Tabacchi 800 a 805.

Az. Meridionali 333 a 334.

Obbl. Meridionali 226 a 226 1/2.

Obbl. Cavour 485 a 486.

Francia 108 75 a 108 95.

Londra 27 25 a 27 30.

Oro 21 74 a 21 76

Parigi,	9	11
Rendita Turca	11 72	11 40
Obbl. Ottomane 1869	64 —	63 —
Id. 1873	60 —	60 —
Lotti Turchi	36 50	36 —
Tunisine	233 —	234 —
Mobiliare Francese	103 —	158 —
Id. Spagnuolo	578 —	555 —
Rend. Spagn. esterna	13 3/4	13 9/16

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 11 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	219 62
Trama	1	115 22
Greggia	1	100 14
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	435 18

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 73.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.

Bollettino del giorno 11 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	541 35
Trama	3	190 66
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	732 01

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 146

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Selei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 11 novembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	412 33
Trama	»	» »
Greggia	1	42 36
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	454 69

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 30.

Il Direttore: A. Trivero.

1035 **CUCINA ISTANTANEA**

Sistema **semplice-portatile-utilissimo** a tutti, e specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di 4 minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile si possono far cuocere *uova, costolette, beefsteaks, frittate, legumi e pesci*. Basta all'uopo un **foglio di carta**. — Esito garantito. — L'apparecchio completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido, ed elegante, costa L. 5 con istruzione. — Il trepiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Presso **CARLO MANFREDI**, *via Finanze*, 1 e 3 *Torino*. Spedizione franca d'imballaggio ove havvi stazione di ferrovia.

CONSERVA PETTORALE

DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Ottimo rimedio contro la **tosse, raffreddori,** bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc., ecc. L. **5**, **3** e **1.50** il vaso. — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e farmacia CENTRALE, via Roma, Torino. Esigere la firma **Taricco**.

N.B. La detta conserva trovasi pure ridotta in pastiglie a L. **1.20** la scatola. 1090

INIEZIONE COTTIN

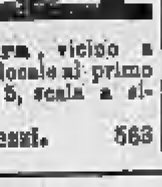
Con questa iniezione si guarisce in tre o quattro giorni qualsiasi scolo sia cronico che recente, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo lire **5**.

Trovansi pure in detta Farmacia le iniezioni **Debernardini** e **Brou**, L. **5** il flacone, e le vere capsule **Mothis**, L. **4** la scatola. Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, Torino. 593

TORINO

CALZOLERIA

BRUNO BARTOLOMEO.



Dopo aver esercito per più anni una Fabbrica di Calzoleria in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un negozio al minuto di ogni specie di **Calzatura**, vicino a piazza S. Carlo in un locale al primo piano in via Alfieri, 5, scala a sinistra.

Modicità nei prezzi. 563

Incanto di Mobili

Alle 9 antimeridiane del 15 corrente novembre, in un alloggio in via Borgonuovo, N. 27, si procederà all'incanto volontario di varii mobili di casa e lingerie. 1136

UN GIOVANE commerciante della Svizzera tedesca, conoscendo il francese e discretamente l'italiano, desidera collocarsi in una casa commerciale, industriale, oppure bancaria come **volontario.** Dirigersi alle iniziali S. F. N. 160, ferma in posta. 1129

ISTITUTO LICEALE E TECNICO FORNARIS

Via S. Francesco da Paola, N. 24, Torino.

Corso intiero del liceo e primo biennio dell'istituto tecnico. 1101

Legna da ardere di essenza forte, segata, a cent. 48 il miria. Legna di essenza dolce a cent. 35 il miria. Via S. Domenico, 30, Torino.

1110

TROMBE IDRAULICHE

CONTRO GL'INCENDI

Sistema perfezionato della città di Parigi.

Tubi Secchie ed attrezzi da incendio

OGGETTI TECNICI in caoutchouc (gomma elastica). — Cinghie di trasmissione dette fibro-dinamiche. Tubi, foglie di tutte qualità e dimensioni.

Prezzi di fabbrica.

Presso F. COMINOLI E UGHETTI, 9, via Arcivescovado,

222 **TORINO.**

DELETTREZ Fabbrica Avenue du Roule, 52, NEUILLY.

DELETTREZ PARIS 51 e 53, rue Richer.

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte ESPOSIZIONI.

POMATA ANTEPELLICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatole d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle

Vendita in Milano da **A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10.** 78

PROVINCIA DI CASERTA

CITTÀ DI MARCIANISE

PRESTITO AD INTERESSE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 Novembre 1876

a N. 1325 Obbligazioni da ital. L. 500 ciascuna

fruttanti **25** lire all'anno e rimborsabili con **500** lire ciascuna.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Genova, Venezia e Palermo

Le Obbligazioni **Marcianise,** con godimento dal **16 Novembre 1876**, vengono emesse a Lire 392 50 pagabili come appresso:

L.	25 —	alla sottoscrizione dall'11	al	15 Novembre 1876
»	50 —	al reparto	—	
»	75 —	»	al	15 Dicembre »
»	75 —	»	al	15 Gennaio 1877
»	75 —	»	al	15 Febbraio »
L.	92. 50		al	15 Marzo »

meno: » 15. 50 per interessi anticipati dal 16 novembre 1876 al 30 giugno 1877 che si computano come contante.

» 77 —

Totale L. 377 —

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno solo L. 372. 50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborso **fruttano oltre l'8 per 100 costante ed invariabile.**

L'interesse decorre dal giorno stesso della sottoscrizione, anco se l'Obbligazione viene acquistata a pagamento rateale, il che è un nuovo e sensibile vantaggio pel compratore.

MARCIANISE, città situata in mezzo alle fertili campagne di **Terra di Lavoro** sulla linea ferroviaria, a un'ora di distanza da Napoli, a pochi minuti da Caserta, raccoglie una popolazione agricola ed industriale (più di 10,000 abitanti) che possiede i migliori terreni della provincia **di un valore d'estimo di 18 milioni.** — Quel territorio è ricco di prodotti d'ogni genere: cereali, vini, olii, frutta, legumi, canape. — Il prodotto della canape, oltre che col valore della produzione **(più di un milione e mezzo l'anno)**, arricchisce la città per le industrie che ne derivano.

La situazione finanziaria della **Città di Marcianise** è la più florida che si possa immaginare. Infatti la città di **Marcianise** non ha debiti, le sue entrate ordinarie, tenuto conto solo della sovraimposta fondiaria e del dazio consumo, bastano a sopperire a tutte le spese, e pareggiare il suo bilancio, e rimane per conseguenza disponibile ed in eccedenza attiva tutto il prodotto delle imposte facoltative, tassa d'esercizi e rivendite, sulle vetture, sul valore locativo, di famiglia, sul bestiame, ecc., ecc., che oggi il Comune non riscuote, non avendone bisogno.

Il Comune volendo riscuotere queste imposte, potrebbe in pochi anni rimborsare il prestito, e si è infatti riservato di farlo.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di **Prestiti Comunali** è prova essersi da tutti constatato che le Obbligazioni di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, e **non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.** — Un simile impiego deve molto di più apprezzarsi negli attuali momenti in cui tutti gli altri valori di Borsa sono soggetti ad oscillazioni gravissime.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente Prestito.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 Novembre 1876:

In **MARCIANISE** presso la *Tesoreria Municipale*;
In **MILANO** presso l'*Assuntore* Compagnoni Francesco, via S. Giuseppe, n. 4.
In **TORINO** presso i signori U. Geisser e C., Banchieri.

Domani ultimo giorno della sottoscrizione. 1117

Tavolette Camomilla

preparata con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. **1,20**; piccole L. **1**.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 45

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Presso L. **5.** — Farmacia **Taricco.** Piazza S. Carlo, e **Centrale,** (già Depanis).

NB. Esigere la firma *Taricco.* — Torino. 185

R. CARISIO-BRUNETTI e F°.

Via Milano N. 1 e 3, Torino.

Svariato assortimento in **Cotoni, Lane, Maglie, Flanelle, Coperte, Trapunte, Tappeti, Mantilerie e Biancherie** diverse.

Unico Deposito

delle rinomate **Maglie, Flanelle, Ovatte, Olio e Pastiglie di Pino Silvestre**, articoli raccomandati specialmente contro i dolori nervosi, reumatici ed affezioni catarrali.

(Prezzi ridotti ed eccezionali). 1080

NUOVO GRANDE NEGOZIO

Via Doragrossa, N. 7,

DI LUIGI MAZZA

Grandiosissimo assortimento di vestiario; specialità per articoli fini e ben confezionati, modicità nei prezzi. Grande quantità di *Paletot* inglesi, Punch, Mantelline sia di mezza stagione che d'inverno; come pure Abiti, Giacche, Pantaloni, *Gilet* e *Vesti* da camera; grande quantità di stoffa inglese per pronto confezionamento. 1105

Incanto definitivo

Il 14 corrente novembre, ore nove di mattina, avanti il Tribunale civile di Torino, seguirà l'incanto e definitivo deliberamento dei seguenti stabili, cioè:

1° Cospicuo corpo di casa nella più centrale posizione di Torino, cioè via Roma, N. 88, nel quale si esercisce l'albergo del *Cavallo grigio*, pel solo prezzo di lire 60,000, e capace di un reddito di lire 8000.

2° Sui colli di Torino, regione Valpiana, grandiosa vigna con tre fabbricati civili oltre il rustico, disimpegnati in modo da poter formare tre distinti appartamenti per villeggiatura, per il solo prezzo di lire 15,000.

3° Infine gorretto sulle fini di Cavour, popolatissimo di vimini, pel solo prezzo di lire 100.

Per precise e dettagliate informazioni dirigersi al procuratore collegiato Rossetti in Torino, via San Dalmazzo, N. 9. 1126

Vendita giudiziale

Mercoledì prossimo, 15 corrente novembre in Lombardore e nella casa di Domenico Deiro fu Antonio si procederà alla vendita a pronti contanti di una botte di legno forte, di una bottalina, di altri tre fusti coi relativi travetti, di due pulledre (mule) dell'età di mesi diciotto, di una vacca dell'età di anni tre, di una quantità di fieno maggiengo, ricetta e terzuolo, di una quantità di paglia, di una forte quantità di legna da ardere di miriagrammi 7000 circa fra dolce, forte e fascine.

Per informazioni dirigersi al procuratore collegiato Rossetti in Torino, via San Dalmazzo, N. 9. 1127

AUMENTO DI SESTO

La casa posta sul territorio di questa città, regione Pozzo di Strada, e numero civico 912, con orto annesso, in superficie di are 22,56, caduta nell'eredità beneficiata di Giovanni Fedele **Paletto**, con atto del nove corrente mese è stata deliberata al signor Avvocato Martino Abelli, Procuratore Capo in questa città, per L. 10000.

Il termine per l'aumento del sesto scadrà il 21 di questo stesso mese.

Torino, il 10 novembre, 1876.

1137 **F. Cerale,** *notaio delegato.*

Torino, Tipografia Roux e Favale.